LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 232 MARTEDI 20 AGOSTO 1912 UDINE, Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Motivi di crona a cittadina

Il Caffè Nuovo che scompare.

Da parecchio tempo si diceva che il *Caffè Nuovo* non avrebbe continuato a rimanere aperto, perchè i proprietari del palazzo e della caffetteria non trovavano più conveniente di condurre l'esercizio. Ed ora si verifica la chiusura, con la trasformazione dei locali terreni in Trattoria e Caffè.

Il *Caffè Nuovo*, per la centralissima sua posizione, per essere stato luogo di ritrovo dei maggiorenti di Udine per un periodo di 57 anni, merita un cenno cronistorico.

Da memorie esistenti nella Civica Biblioteca e nell' archivio del Comune risulta che, all' epoca del completamento della Loggia del Lionello (1459), in angolo fra Mercatovecchio e contrada d' Udine (indi dei Forni, poi Barberia e finalmente Rialto) esisteva un grande fabbricato antico, acquistato più tardi da un certo Sacchia (forse un tedesco venuto, come altri, a Udine, dove mutò il cognome) il quale faceva il mugnaio ed era divenuto ricchissimo. Aveva egli abitazione in borgo d'Isola (Via Giovanni d' Udine) ed il molino sulla roggia verso via Gemona dove era fino ai nostri giorni il setificio Follini — ora caserma dei Carabinieri.

Il Sacchia fece eseguire rilevanti lavori nel grandioso locale, il quale alcuni anni appresso divenne proprietà della nobile famiglia Sbrojavacca. Alcuni asseriscono che uno della famiglia lo fece rimodernare, decorando il capitello della colonna d'angolo con lo scudo e stemma della famiglia. Ma però non è del tutto esatto perchè lo stemma degli Sbrojavacca porta una vacca d'oro in campo verde o rosso, come lo segna il Romanello Manin nell' inedito volume dell' araldica friulana; ciò che non corrisponde allo stemma del capitello.

Fatto si è che il bel Palazzo passò in proprietà dei conti Rota. Nel principio del secolo scorso (come risulta dal *censimento e rilievi catastali e descrizione della città di Udine del 1801*) era in proprietà dei signori Giacomo e fratelli co. Rota. Il locale era detto di calle Barberia. Il piano terra verso Mercatovecchio serviva in grande parte ad uso di caffetteria, condotta da certo Giacomo Micheloni, alla insegna del *Caffè del Commercio*.

Durante il dominio francese in Friuli, (primo Regno Italico), e cioè negli anni di occupazione effettiva dal 1806 al 1813, questo Esercizio di Caffetteria fu frequentato dal Prefetto del Dipartimento (del Passariano) barone Teodoro Somenzari, del quale c'è il ritratto, ricordi suoi e della Massoneria (da esso riordinata in Friuli) nel nostro Museo del Risorgimento; nonchè dalle altre autorità civili e dalla ufficialità superiore dell' Esercito franco-italiano, acquistando grande rinomanza, ad onta che altri caffè e ritrovi fossero frequentatissimi dalle migliori personalità locali.

Il caffè aveva decorazioni di pregio del Veneziano Canal; ed ammobigliato sul gusto dell' epoca (stile dell'Impero), offriva un aspetto decoroso che lo rendeva preferibile. Però, dopo il ritorno austriaco a Udine (1813), il caffè *del Commercio* non ebbe l' affluenza del passato. La famiglia Micheloni ne tenne l' esercizio fin verso il 1853. Come *primo giovane*, vi era il conosciutissimo Leopoldo (Poldo) Soccolovich, la cara macchietta di caffettiere in Chiavris, morto assai vecchio, ma sempre giovane di spirito, nel suo esercizio, nel 1890. Fu *Poldo* il personaggio più caratteristico degli ultimi anni del vecchio caffè: gioviale, distinto di modi e beneviso a tutti.

Il locale componevasi allora di due stanze con due porte e quattro finestre, disposte sotto il porticato verso casa Seitz. La stanza d'angolo verso Barberia (Rialto) con porta e due finestre serviva pel negozio cartoleria di Carlo Serena.

Nel 1854 gli svizzeri Benedetto Parpan e f.lli Nadig assunsero l' esercizio del vecchio *Caffè del Commercio* ed occuparono tutto il piano terra, creando il *Caffè Nuovo*.

In quell' epoca a Udine v'erano 26 fra caffè ed esercizii misti, con una popolazione di circa 25 mila abitanti; e parve possibile di aprirne uno più in grande.

Il giovane e già notissimo architetto udinese Andrea Scala (il quale, nella difesa di Venezia degli anni 1848-49, erasi guadagnato le spalline di capitano nell' artiglieria Boldoni) progettava il radicale restauro dell' interno e del prospetto sotto il Porticato. Il progetto fu presentato dai proprietari co. Rota nel marzo del 1855; e, cosa veramente rara negli annali degli Edili, l' ufficio edile cittadino, nel mentre stabiliva di livellare il piano del porticato pubblico, encomiava il lavoro da farsi come quello che sarebbe riuscito di molto decoro per la Città e ne approvava completamente anche le riforme di porte e finestre in Contrada Barberia, come approvava più tardi ed accordava al Benedetto Parpan la erezione del Padiglione esterno a colonnette. Notiamo a questo punto che i fratelli Parpan erano divenuti proprietari dell' intero palazzo.

Il lavoro proseguì sollecito, diretto dallo stesso architetto Scala, rimescolando la vecchia Casa dai sotterranei, dalle scale a zig zag; di modo che l'antico *Burello*, gli stanzini, il retrobanco, la libreria, le scale, tutto sparì del pian terreno del Palazzo dei Conti Rota, per dar luogo al bellissimo **Caffè Nuovo** mediante l' opera di artisti come Luigi Benedetti, il Berton, il Del Torre, il Driussi, il Gorgazini, il Montini, l' Occhialini ecc.

Più tardi (1862), il Caffè Nuovo fu decorato ancora dall' udinese pittore Ferdinando Simoni.

Il *Caffè Nuovo* divenne non soltanto il migliore esercizio di Udine, ma fra i belli del Veneto. Fu aperto al pubblico nel mercordì 15 agosto 1855 colla Nuova Insegna, in un' epoca veramente dolorosa, infierendo in quei giorni più che mai il Colera che tante vittime aveva già fatto in Città e nel Territorio.

Cessato il morbo, la Città esausta ripigliava un po' di vita; anche gli esercizii risorsero e divennero frequentati; e il *Caffè Nuovo* cominciò ad essere preferito anche dalle Signore, le quali fino a quei tempi raramente si erano vedute in pubblici esercizii.

—

Di fronte al *Caffè Nuovo* in una sola porzione terrena del Palazzo Campiutti, c' era il *Caffè dei Commercianti* (ora l'ampliato *Caffè Dorta*), del quale gli avventori erano in gran parte ossequienti al Governo Austriaco: impiegati governativi ed ufficiali della numerosa guarnigione di Udine. Questo, specialmente dal 1859 al 1866; così che il popolo lo aveva battezzato *Caffè dei Militari, Caffè degli Ufficiali*.

Non è ora il caso di ripetere qui ciò che tanti sanno delle soperchierie, delle prepotenze e delle insolenze che i soldati austriaci usarono verso tanti cittadini, alcuni dei quali ricorsero al soprastante *Comando di Piazza* — ufficio militare posto in angolo del locale, nel primo piano, e indicato da una grande tabella in lamiera colla scritta in tedesco ed in italiano; ma non ebbero alcuna soddisfazione.

Mentre il *Caffè Nuovo* cominciava a divenire ritrovo dell' elemento liberale udinese e patriotico, pur non essendo Caffè popolare; dal *Caffè dei Commercianti* partivano motti e frizzi contro i liberali. Più volte questi risposero con dimostrazioni ostili contro gli austriacanti e contro gli ufficiali stranieri prepotenti; e fra le bombe lanciate appunto come protesta contro il duro servaggio, ve ne furono una o due gettate dal tetto del Caffè Commercianti.

Dopo i *Moti del Friuli del 1864*, il Governo Austriaco, visto che col mezzo dei funzionarii del Tribunale di Udine non riusciva a scoprire tutti i componenti di quel glorioso moto rivoluzionario friulano (perchè parecchi Giudici, impiegati subalterni e quelli del servizio erano di sentimento nazionale) inviava qui Giorgio Hess, del Tirolo (non del Trentino, come fu scritto) appositamente perchè, quale giudice inquirente speciale, trovasse il modo di colpire i compromessi.

Ed infatti l' Hess era venuto a capo di tante cose, di modo che se le sue assodate ricerche avessero avuto un seguito, una quantità di persone e di famiglie sarebbero state colpite.

L' Hess, frequentatore del *Caffè dei Commercianti*, alle ore 10 del 20 agosto 1865 lasciava il Caffè e ritiravasi verso Borgo d' Isola ove abitava; ma giunto presso il ponte sulla Roggia, fu trattenuto da un « uomo grande » per le spalle, mentre un « piccolotto » lo pugnalava. Era quest'ultimo un calzolaio che abitava in via Cicogna. Il delitto si era reso necessario per salvare moltissimi cittadini compromessi.

L'Hess tornò collo stile nel ventre al *Caffè commercianti* ove non arrivò a dir altro che *un grande ed un piccolo*; e perdette i sensi. Fu trasportato moribondo all' Ospedale Militare dove poche ore dopo spirava....

—

Tornando al *Caffè Nuovo*, devesi notare che se non fu l'unico luogo di frequenza e ritrovo di tutti i patrioti, pure lo fu dei principali fra essi, specialmente subito dopo il 1859.

Dalla sua apertura (1855) all'ingresso dell'esercito nazionale (1866), i Podestà di Udine o Delegati, (Frangipane, Pavan, Martina) non lo frequentavano che di rado, mentre parecchi dei sindaci dal 1866 ad oggi (Giacomelli, Gropplero, Prampero, G. L. Pecile, De Puppi, Morpurgo e Trento) ne furono quasi tutti *habitués*. Non lo fu invece il comm. Michele Peressini; non lo è il comm. Pecile.

Quasi nessuno dei delegati austriaci vi pose piede; mentre parecchi prefetti vi si recarono colle rispettive famiglie. Il comm. Brunialti è « passato al Dorta », ch'egli visita regolarmente anche più volte al giorno.

Durante il periodo da 1866 al 1876 specialmente, cioè quando la preponderanza politica era completamente in mano della parte così detta dei *Moderati* (vecchi liberali, patrioti, ossequienti alle Patrie Istituzioni sempre, anche talvolta fino all'eccesso), a Udine chi voleva antecipatamente conoscere il pensiero del partito di governo, sia nei riguardi della Provincia che della Città, scandagliava i personaggi politici al Caffè Nuovo o nella Libreria Gambierasi, detta la *Prefettura di Via Crucis*.

Non si esclude però che i frequentatori del Caffè Nuovo non avessero avuto mano nelle vicende patriotiche anche prima del 1859, pure agendo con grande circospezione; certo fra il Caffè Nuovo e il Meneghetto non c'erano antagonismi, ma anzi una perfetta intesa quanto alle finalità ultime. Al Meneghetto, più specialmente dal 1857, aveva avuto maggiore impulso l' azione del Comitato segreto, mascherata spesso dalla Rappresentanza della Associazione Agraria Friulana presieduta dal benemerito Conte Gherardo Freschi.

—

Non è nel misurato spazio di un giornale che si possa svolgere la narrazione della vita cittadina per la durata di anni; perciò dobbiamo restringerci ad alcune cose soltanto. Ripetiamo: al *Caffè Nuovo* si davano convegno quanti avevano qualche azione nella vita amministrativa e politica del Friuli; e fu assiduo di esso, fra gli altri, il comm. Paolo Billia, che per parecchi anni fu il *Deus ex machina* d' ogni cosa pubblica nella città e nella Provincia.

Nel 1866, subito dopo la liberazione, cessata la Civica e fissata a Udine la guarnigione in riparti dei Granatieri, dei Bersaglieri, del Genio, della Cavalleria e dell' Artiglieria; si formò al Caffè Nuovo quel gruppo di giovani che costituirono il primo nucleo volontarii della guardia Nazionale, istruiti dall' Ufficiale Bono dei Granatieri. E promulgata la Legge sulla istituzione della guardia Nazionale, nel Caffè Nuovo, fra i frequentatori, gran parte reduci dalle campagne dal 59 al 66, vi fu il reclutamento degli ufficiali che dovevano comandare la I.a Legione.

Poi, quando venne a Udine Vittorio Emanuele II.o (14 Novembre 1866) la Legione formata coll'opera assidua di parecchi degli avventori del Caffè Nuovo con a capo Gildo Novelli (che era stato già alla formazione di Reggimenti col colonnello Gabet in Lombardia, prima del 66) potè presentarsi mirabilmente organizzata.

Il co. Prampero comandava come colonnello; erano maggiori Cella e Rambaldo Antonini; il Novelli aiutante maggiore in I.a; Cantoni, Arrigoni, Farra, Salimbeni, Billia ufficiali, ed ufficiali pure altri, come Rizzani, Dorigo, Tonutti, Mussionico, Ballico, Caratti, Girardini, Duodo, Pecoraro, Montico, Kechler, Perissini S., Mazzaroli, Trento, Tellini, Berghinz, Gaspardis, Volpe, Copitz, Bearzi, Colloredo, Morelli Rossi, ecc. ecc.; e sott' ufficiali Danielis, Rossi, Kiussi, Arrigoni, Cremona, Ianchi, Vatri, Piccoli, e tanti altri che ricordiamo, di avere veduti tutti lieti in quella giornata e poi nel famoso 14 marzo e nella I.a Domenica di Giugno (giorno dello Statuto) 1867 in giardino grande.

Ma anche il *Caffè Nuovo*, pur non trasformandosi mai in ritrovo democratico, cogli anni divenne convegno di cittadini di partito un po' più progressista, specialmente dopo il 1876, e più ancora dopo il così detto trasformismo del Depretis — finchè l' elemento più nuovo arrivò ad esercitare la sua influenza sulle cose udinesi.

Le dimostrazioni patriotiche maggiori del 1866, del 1867, e del 1870 ebbero i propri organizzatori in questo *Caffè*.

L' apertura di parecchi altri esercizi di Caffetteria nel Centro, la istituzione di Clubs o Società fornite di numerosi giornali d' ogni sorta e di servizi di Caffè, la trasformazione lenta ma incessante della vita anche nelle città di provincia fattasi più affrettata, più ardente, la morte di molti frequentatori, furono tutte cause di decadenza del *Caffè Nuovo*; decadenza proceduta così rapidamente negli ultimi anni, da renderlo poco frequentato: e solo da vecchi, pensionati, persone già inoltrate cogli anni, sì che la stanza verso casa Seitz era detta *l' anticamera della Morte*.

Regnava il silenzio o appena la monotona voce di qualche antico avventore si faceva sentire ogni qual tratto e solo a sbalzi; di buon mattino, un gruppo impenitente di amanti delle villotte friulane (un cantante di cartello, un dilettante, un poeta vernacolo, un pittore, giovani... di un tempo) sottovoce rompevano il silenzio di quel luogo che fu fra i più animati della città, cantarellando alcune arie sulle parole zoruttiane, accompagnati da un personaggio tipico, Giovanni Modestini (morto nel 1898) che aveva il recapito di *pattinista* sotto il vicino portico, all' aperto, e sul mezzogiorno vendeva la *Patria del Friuli*. Egli era stato alla difesa di Venezia, fra i cacciatori del Sile, nel 1848-49; e nel 1866 la Polizia austriaca lo aveva fatto deportare a Temesvar. Sempre gioviale, era stato per molto tempo l' organizzatore delle feste da ballo sotto la Loggia Comunale nella ricorrenza della festa dei Santi Ermacora e Fortunato, feste che hanno tenuto allegre più generazioni udinesi, e cessate dopo l'avvento de « i radicali al potere ».

—

Il Caffè si chiude col nome dei proprietari anche della Casa Parpan e Nadig (Benedetto Parpan il fondatore cessò di vivere fin dal 1877), e non si vedrà più il direttore di turno — l' Antonini — a gettare le briciole di polenta e di pane la mattina agli affamati *Passerotti*, fatto che talvolta minacciava di mettere in agitazione la sorveglianza urbana che si affrettava ad elevare contravvenzione alla.... pulizia stradale !.... Povero Toni e più poveri i tuoi *Passerotti!*

Si chiude il *Caffè Nuovo* coll' addio dei due *giovani* presenti alla serrata definitiva: Ciotti Valentino figlio del Maggiore Garibaldino e dei Mille Marziano Ciotti; e *Nane* ossia Giovanni Turcato di Castelfranco figlio di quel patriota che fu Antonio Turcato fatto fucilare dall' austriaco Governo nel 21 Dicembre 1860, perchè a Vicenza aveva favorito la emigrazione di giovani al di là del Mincio. I figli di due patrioti assistono alla fine di un luogo di convegno di patrioti. Speriamo che i locali, nella nuova loro trasformazione, si conservino degni delle loro buone tradizioni.

CRONACA PROVINCIALE.

Per la stazione di Gemona.

Espigi ci invia da Roma in data 19:

Il Consiglio Superiore dei lavori Pubblici, sezione terza, ha emesso parere favorevole al progetto per prolungare il piano caricatore di trasbordo ed il relativo binario di manovra nella stazione di Gemona in dipendenza dell' innesto in essa della nuova ferrovia Spilimbergo Gemona.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Spunto polemico. — Ad edificazione del colto pubblico e dell' inclito e r... corrispondente «della Patria del Friuli» che in un suo articolo in data 17 corr. tenta di gettare il discredito su *tutti* gli insegnanti di questo comune, *dichiaro per me* (perchè non conosco il pensiero dei miei colleghi in proposito) che è bensì, pur troppo, vero il quasi insuccesso degli esami di proscioglimento di quest' anno, ma che la ragione di ciò, (almeno per la scuola da me guidata) va ricercata in cause assolutissimamente indipendenti dal maestro. Il sig. corrispondente perdonerà se non le espongo: esse sono un po' troppo delicate.

Pregherei però il sig. corrispondente un' altra volta ad approfondire i fatti prima di discreditare persone e cose, e di dare ad ognuno il suo.

Ciò del resto sarebbe secondo il più elementare principio di lealtà.

Diversamente si dovrà stampare sulla sua fronte il disonorante motto; *Finis... honestatis.*

Mels 10, 8 1908.

Luigi Pussini
maestro.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Tenta suicidarsi.

17 rit. Ci giunge notizia da San Martino al Tagliamento, che il contadino Antonio Truant fu Giulio di anni 59, l'altro ieri, giovedì, verso le ore 15 tentava suicidarsi. Egli si trovava a letto di tre giorni per indisposizione ed approfittando dell'assenza dei famigliari, si inferiva tre colpi di rasoio alla gola.

Ai lamenti del disgraziato, accorsero i parenti. Lo trovarono immerso nel sangue che gli spruzzava dalla gola. Chiamato d'urgenza il medico, questi gli riscontrò tre lesioni alla carotide, ma non di grave entità. Gli prodigò le cure del caso, ed ora il disgraziato è fuori di pericolo. Guarirà in 40 giorni, salvo complicazioni.

Il Truant è dedito al bere e altre altre due volte tentò suicidarsi, gettandosi dalla finestra, tanto da rompersi, l'ultima volta, or son 3 mesi, una gamba.

Egli è benestante, è padrone di una sostanza di oltre 15.000 lire, gravata però di qualche passività.

La causa di questi tentati suicidi si deve ricercare unicamente nella intossicazione alcoolica.

La sagra di S. Rocco che tradizionalmente si tiene in borgo Fabbria quest'anno passò senza illuminazione; la banda cittadina però svolse, alla sera, uno scelto programma in quella località, facendovi riversare molto pubblico.

Nella trattoria allo Zuccherificio, condotta dal sig. Carlo Fiorido, si mangiarono i tradizionali gamberi e l'allegria regnò sovrana fino a tarda ora.

I volontari ciclisti del battaglione Friuli, furono di ritorno per qui nel dopo pranzo di ieri, dopo essere stati a Motta di Livenza per una esercitazione di tattica. I baldi giovanotti si rifocillarono e quindi partirono per la vostra città.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

La sagra di S. Rocco in questo paese, venne solennizzata Domenica con il concerto della Banda cittadina e con un grandioso ballo su vasta piattaforma. Vi fu animazione, e le danze si protrassero fino a tarda ora.

Cronaca della Carnia.

L' Asilo Infantile di Piano d' Arta

Mentre sui lidi lontani dell'Africa, i figli d'Italia portano la luce della civiltà, i loro fratelli, fino all'ultimo lembo di terra italiana, silenzioso e nascosto in mezzo alle Alpi nostre, sanno pur compiere in pace opere umili e grandi. Ben lo prova questo piccolo asilo, sorto con lieve tributo di forze, e con vivo entusiasmo, con piena fiducia, con volonteroso sacrificio di tutta la popolazione pianese: di tutti i padri che emigrano lontano per cercar lavoro, e lasciano le loro donne alle cure dei campi, e i loro bimbi, purtroppo, abbandonati a se stessi; di tutte le madri costrette alla fatica giornaliera, mentre i figlioli crescono, se pur possono crescere, in mezzo ai pericoli della strada; di tutte le buone persone che amano i bimbi e pensano a loro con affettuoso interesse; e più di tutti, e sopratutti, del parroco di questo paese, che ha promosso, e fondato, e sorretto la nuova istituzione benefica.

Due anni fa, si costituì un comitato di quattordici Pianesi (di cui dieci emigranti), che in due anni raccolse un fondo di quattrocentosedici lire, depositate alla cassa postale: fu l'umile inizio d'un'opera santa, che coll'aiuto della Provvidenza, doveva sorgere e far tanto bene... Il parroco, eletto cassiere nel passato inverno, d'accordo col comitato, invitò le suore francescane ad aprire l'asilo: le invitò, madri amorose pei fanciulli abbandonati; anime benefiche per queste povere donne, cui manca il tempo necessario per dedicarsi alle dolci cure materne. Ed esse vennero, e portarono alle madri il conforto, l'aiuto delle loro sollecite fatiche; ai bimbi il sorriso angelico della carità educativa.

Le suore, giunte il 21 maggio scorso, aprirono l' asilo e vi accolsero settanta bambini, dai due anni e mezzo in su, in locali provvisori, troppo angusti per tutti quei bimbi, nella speranza di poter presto offrir loro una dimora più adatta, più vasta, più ridente d' aria e di sole. E la speranza ebbe nuovo vigore dal buon volere di tutta la colonia villeggiante, che con solerte premura, mostrò simpatia ed affetto per i bimbi di Piano. Il Parroco promosse una Pesca di Beneficenza, per provvedere alla stabile fondazione dell' Asilo, che ormai conta circa novanta frequentanti. Molte volonterose persone lavorarono instancabilmente pel buon esito della Pesca, che fu onorata dalla presenza di Monsignor Arcivescovo ed ebbe l'aiuto e la cooperazione di villeggianti ed amici lontani; accolse l' offerta generosa di molti egregi signori, e l' obolo più modesto, ma non meno ispirato da carità sincera, dei buoni abitanti di Piano. Il tempo piovoso disturbò i festeggiamenti, ma non diminuì l' entusiasmo di chi voleva fare un po' di bene: paesani villeggianti e forestieri accorsero numerosi alla Pesca, applaudirono l' intervenuta banda di Tolmezzo, si divertirono a tutte le altre manifestazioni festose. E' degna di nota e di lode la rappresentazione del dramma: « Il Piccolo Savoiardo », data con esito così felice dal circolo « Giuseppe Ellero » di Gemona.

E i bimbi dell' asilo, anch' essi presero parte a questa festa organizzata per loro: in presenza di Monsignor Arcivescovo, diretti dalle loro instancabili e pazienti educatrici, essi diedero un piccolo saggio, che riuscì tanto bello, tanto commovente, tanto degno di lode a questi poveri bimbi e a chi ha saputo iniziare in essi l' educazione della mente e del cuore.

Cari, cari bambini dell' asilo, se sapeste quant' hanno detto quel giorno le vostre vocine armoniose, al cuore di tante madri accorse a festeggiarvi e a godere della vostra festa! S'è alzato in alto, in alto, l' inno dei piccoli cuori, il canto delle anime innocenti: ma quella lacrima spuntata sul ciglio materno, quella lacrima scesa a bagnare le guancie che tante volte avete baciato, voi non l' avete veduta! Ed era di commozione, di gioia, d' affetto... La mamma ha pensato in quell' istante a' suoi bimbi, con tutto l' amore, con tutta la compiacenza, con tutto l' orgoglio dell' anima sua: s'è sentita più vicina nel cuore allo sposo emigrato, e nell' affetto de' suoi figli, più intensamente unita a lui. E quando, al di là dei monti, in terre straniere, fino all' orecchio del vostro caro lontano giungerà l' eco di questa vostra festa, un' altra lacrima di gioia e d' amore sarà tutta per voi, un' altra mano si alzerà in alto commossa, quasi a cercare la vostra testina irrequieta, per benedire !....

Piano d' Arta, agosto 1912.

ARTA

Altri particolari sulla mortale disgrazia.

18. Eccovi qualche altro particolare sulla sciagura che ha colpito la famiglia Gatti di Trieste e con essa l'intera colonia dei villeggianti che amavano il giovane estinto, per la sua giovialità ed allegria. Il povero Mario Gatti era un giovanotto alto, ben formato; secondogenito della famiglia, lascia un fratello di 20 anni, che si era fermato a Trieste.

Mentre i suoi stavano ancora in sala da pranzo, il giovanotto salì con un altro triestino, certo Piazza, sulla terrazzina dell' albergo posta al primo piano, per mettere al sole alcune negative di fotografie, che i due amici avevano fermate poco tempo prima sulla lastra.

La terrazza di piccole dimensioni, è larga m. 1.80 circa, e mentre da una parte si addossa al muro dell'albergo, dall' altra fronteggia il magnifico panorama della campagna. Da questa parte vi è un non troppo alto parapetto sovra cui, all' altezza di circa 2 metri, è posta una tabella con la scritta: *Non toccate i fili-pericolo di morte*. La tabella è stata posta per un filo che conduce la corrente elettrica di 5000 volts dall' offina Mazzolini di Arta a Piano d' Arta. Il filo, passa parallelamente al parapetto della terrazza alla distanza da questo di circa 75 cent. ed all' altezza di circa 30 cent. Stando sulla veranda si può afferrarlo comodamente, senza troppo sporgersi.

Mentre il suo compagno Piazza metteva le negativa al sole, appoggiandole contro il muro; il Gatti si appoggiò al parapetto, con intenzi ne di guardare fuori. Questo solo si sa: il Piazza, interrogato dal Procuratore del Re, disse di non aver udito nè gemiti nè rumore, voltatosi pochi minuti dopo, vide l'amico con le mani strette al filo elettrico e il corpo proteso pericolosamente avanti e rigido, stecchito.

Si precipitò in suo aiuto, non presagendo ancora una sciagura irreparabile; e tentò distaccarlo... Ma ricevette anch' egli una potente scossa elettrica, tale da strappargli un grido di dolore e da lasciarlo intontito.

Al suo grido, accorreva la signora del celebre tenore Bonci, qui in villeggiatura, e la donna di servizio della famiglia. La seconda che molta bene voleva al padroncino, cercò pure di staccarlo; ma l' opera sua era non soltanto inutile, ma benanco pericolosa; poichè anch' ella ricevette forti scosse che la impaurirono e la costrinsero a tralasciare ogni tentativo.

Il bagnino dello stabilimento un bolognese, afferrò una sedia, e con essa diede un colpo alle braccia del giovane, che potè in questa maniera essere staccato dal filo mortale.

Gli fu tosto praticata la respirazione artificiale, ma inutilmente.

Una scena straziante avveniva nel frattempo in sala da pranzo. I due coniugi Gatti, allarmati dalle grida che venivano dalla terrazza, cercarono salirvi, ma ne furono a tempo impediti.

Però, a questo dolce pietoso, impedimento venne ad essi, più che presagio, indizio sciagura che improvvisa piombava sulla loro casa.

Piangendo, si abbracciarono fra la irrefrenabile commozione di tutti che cercavano consolarli.

Il cadavere del giovanotto veniva frattanto portato sovra un letto.

Strani effetti produsse, sul misero corpo, la elettricità. Nè nelle mani nè sui piedi si notarono brucciacchiature: solo il petto che appoggiava alla balaustrata in cemento della terrazza, è divenuto quasi nero. Le scarpe sono bruciate, e una larga chiazza nera si nota sul pavimento.

Verso sera, la salma veniva portata nella casa di Ferdinando Cella, in attesa del nulla osta per il trasporto a Trieste. Col treno delle 9 la disgraziata famiglia, è partita per colà, ad attendere che vi giunga freddo lacrimato cadavere il dilettissimo suo che pochi giorni addietro partiva dalla città natale allegro, pieno di vita e di speranze.

VILLA SANTINA

Una serata artistica.

20. (*Per telefono, ore 7*). — Iersera, nella sala dell' Albergo Brovedan, si svolse un trattenimento musicale che, per la squisitezza del programma e per la valentia degli esecutori, può dirsi veramente eccezionale e degno di una città di prim' ordine.

Vi assistettero tutti i villeggianti, che quest' anno sono stati e sono assai più numerosi del solito; così che la sala aveva un gaio aspetto signorile, per le signore e signorine che la rendevano dilettosa con la loro bellezza e con le vesti elegantissime.

Il quartetto tolmezzino, composto dei maestri De Pra di Tolmezzo e Cornaggia di Gemona, e dei due apprezzatissimi suonatori tolmezzini Morassi farmacista e Francesco Zamolo, aprì il concerto con l' applaudita marcia « Milano » e con la bellissima fantasia « Festa Alpina » dell' egregio maestro De Pra, suonata splendidamente e applaudita con calorosa insistenza.

La signorina Irma Vau, di Udine, ha poi cantato una romanza della « Traviata », accompagnata al piano dalla sig. Isabella Gennaro di Trieste: e la fusione del canto col l' accompagnamento fu così perfetto, la voce della signorina Vau così deliziosa e appassionatamente modulata, che lo scelto uditorio proruppe in applausi entusiastici e in grida di brava! brava!

Quindi la sig. Gennaro ci fece gu-

stare al piano, alcuni brani della Tosca. Le note uscivano dalle sue dita parlanti, vibranti di sentimento e non è a dire che, ascoltata con l'attenzione più profonda, l'esecutrice fu da ultimo salutata da uno scroscio di applausi generali, insistenti

Seguirono alcune variazioni per piano e violino, sull'opera «La Favorita», eseguite alla perfezione dai maestri De Pra e Cornaggia, pure applauditissimi. Poi, dalle 10 alle ore piccine ballo animato, gaio come in una cara festa di famiglia...

Ripeto: quest'anno, la nostra Villa ebbe una stagione estiva magnifica per numero di forastieri; e certamente questo favore le sarà aumentato in avvenire, data la sua posizione e le comodità che ora offre.

La morte del padre di Sartorio. — Villeggiava qui il padre del celebre pittore Sartorio da Schio. L'altra sera, dopo cenato, si pose a letto. Alzatosi la mattina, fu preso come da un deliquio. Si mandò subito pel medico e pel sacerdote; ma non si fece in tempo. Una paralisi gli avea tolto la vita.

Stamane la salma venne trasportata a Schio, terra natale.

TOLMEZZO

Consiglio Comunale — Scuola Tecnica. — Ieri il nostro consiglio tenne seduta all'ordine del giorno erano posti ventinove oggetti. Furono discussi ed approvati tutti ad eccezione d'uno che fu rinviato (offerta del cav. Marchi Giuseppe di fondo lungo la strada della Fabbrica) ed uno che, dato l'assenza, per malattia, di alcuni membri della maggioranza, non ottenne, in seconda lettura, il voto della metà più uno dei consiglieri ora esistenti nel Comune.

Tra gli oggetti approvati segnalo quelli che riguardano a Scuola Tecnica, la Cattedra Ambulante di Agricoltura, Regolamento nel macello ecc. Ora l'Amministrazione sta scegliendo il personale insegnante per la Scuola Tecnica fra nientemeno quarantadue concorrenti tra i quali, si può dire fino da ora, vi sono non pochi ottimi elementi.

Sono cominciate anche le iscrizioni degli alunni alla Scuola.

Una società nuova — Circa una trentina di persone di vari paesi si adunarono domenica in una sala del Consorzio agricolo cooperativo » Leonardo De Giudici » in Casanova, per costituire legalmente, a rogiti del notaio dott. Mussinano, una società mutua cooperativa, col titolo «Mutualità e Previdenza carnica». Si propone principalmente questi tre fini: Mutualità scolastica, unendo gli scolari per il mutuo soccorso fra loro e per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza in conformità alla legge 17 luglio 1910; Mutuo Soccorso, realizzando per gli adulti una forma speciale di mutualità nei casi di impotenza temporanea al lavoro, a base di risparmio vincolato; Previdenza, iscrivendo tutti i soci che ne abbiano diritto alla Cassa Nazionale di Previdenza. Vi sarà poi un ruolo speciale per la propaganda, per informare le coscienze alle civili ed alte virtù della solidarietà del motuo sovvegno, della previdenza e del risparmio. A questo scopo è già ideata dai soci la pubblicazione di un periodico «La voce del Bene» che propugnerà quanto sopra.

La sede della nuova Società è Casanova, ma avrà un primario uffizio di corrispondenza a Tolmezzo e corrispondenti in ogni comune dei mandamenti di Tolmezzo e l Ampezzo.

Dalle origini, sembra che la nuova Società abbia una base confessionale cattolica; ma ignoro se nello statuto

PALMANOVA

Ispezione. — Col primo treno è qui giunto il Magg. Generale Malingri di Bagnolo co. Ottaviano in visita per ispezione, accompagnato, dal tenente Colonnello Avenati cav. Pietro e dal Capitano aiutante di Brigata signor Marchini.

Sono ripartiti subito col treno successivo.

Contravvenzioni e contravventori. — Ieri giunse inaspettato il commissario della Camera del Lavoro di Udine (pro Leggi Sociali) signor Luigi Cricchiutti il quale dichiarò in contravvenzione il sig. Tiziano Ferruglio per non avere esposta la tabella, come prescrive la Legge dell'orario di apertura e chiusura delle Domeniche e ai sig. Fratelli Donato per amissione di regolare inscrizione di un loro garzone.

Sebbene a noi sembrino molto, eccessive queste misure, però sarebbe cosa seria e cosa ben fatta, che i sig. negozianti evitassero di incorrere contro disposizioni tassative. Le Leggi, sono Leggi; quando specialmente vi è chi rigidamente le fa osservare.

Disservizio Telefonico sulla Palmanova-Udine. — Le continue interruzioni per guasti su questa linea; hanno giustamente inasprito quasi tutti gli utenti e coloro cui necessita comunicare per interessi quotidianamente con Udine. La Società dovrebbe cambiare tutto il materiale guasto e reso inservibile dalle intemperie. E certamente la ricompenserebbero le più numerose comunicazioni.

NIMIS

Pro-espulsi e pro-flotta aerea. Da questo sig. sindaco cav. Comelli furono oggi spedite L. 210 al comitato friulano in Udine, in cui L. 50, votate dal consiglio comunale e L. 160 raccolte fra i privati cittadini, quale oblazioni per gli espulsi dalla Turchia e per la flotta aerea, nella proporzione di metà pei primi metà per la seconda.

In precedenza il direttore delle scuole spedì altre L. 31.90 state raccolte fra gli alunni.

CIVIDALE

I vincitori alla Pesca di beneficenza.

19. — Come già vi dicevo ieri la Pesca di Beneficenza ebbe un esito brillante. Si ripeterà anche domenica prossima, e speriamo con la medesima fortuna. Vi comunico pertanto un elenco dei vincitori i migliori premi esposti, assicurandovi però che non tutti i più belli furono... portati via, ma molti ne restarono per quelli che giocheranno... domenica.

Il sig. Teodoro Leither di Udine, vinse una bicicletta da viaggio (acquisto del Comitato) — Bulfoni Antonio di Moimacco, un'alzata porta vasi (dono della Commissione pro Casa del Popolo) — Gasparini Leandro, vaso per fiori decorato (dono Umberto Angeli) — Chiarandini Antonio, Rubignacco, Bicicletta da corsa (dono E. Caneva) — Mlecus Mario di Cormons, Spranatrice (acquisto del Comitato) — Di Leonardo Umberto, alzata in cristallo (dono E. Albini) — Papa Vincenzo caporale magg. musicante, servizio per liquori (dono Brisighelli-Zuliani) — Angeli Gio Batta, Tarcento, Ghiacciaia per famiglia (dono del Comitato) — Alfonso Sartori, postelegrafico, Udine, Fioraia con grande specchiera (dono Battocletti) — Gaggio Renato, servizio da caffè per 6 persone (dono ing. Carbonaro) — Massei Enrico, furiere 2.o fanteria, Paletta argento per dolci (dono Vuga Antonio) — Lesizza Giovanni Poianis, Servizio per liquori (dono ing. V. Moro e signora) — Nadalutti Riccardo, Ipplis, Gramofono (acquitto del Comitato) — Cassina Caterina, Servizio per uova (dono dott. Gemin. Cucavaz) — Prof. Bindo Chiurlo, Udine, Calamaio con barometro (dono Luigi Bisul) — Zorzenone Lodovico, Togliano, Statua in gesso (dono del suddetto) — Gandolo Leonina, Sanguarzo, Fioraia in cermica (dono famiglia Manfren) — Sig. Dorli Colombato Maria, Brocca e bicchieri in cristallo (dono Tullio Manzini) — Ghendi Giulio, maresciallo 2. fanteria, Prosciutto (dono Persoglia) — Iueretig Giuseppe, Nimis, Carafina (dono D. Cabrini) — Boratto Carlo, Giardiniera in cristallo (dono G. Zanutto) — Flacis Luigi, guardia di finanza, Macchina da cucire a pedale (dono del Comitato — Spettante Giuditta, Spessa, Servizio da tavola in terraglia (dono Zuliani Antonio) — Avv. Tretto Adria, Servizio in porcellana per frutta (dono del cav. D. Rubini) — Bront Antonio di Giov.. Orologio a pendolo (dono Zanuttini Ettore) — Zamero Antonio, Fornalis, Valigia con ricco necessaire per toeletta (dono signore Patronesse) — Lino Marzolini, Orologio con due statue (dono A. Mesaglio) — Battaglia Giovanni, macchinista navale, Giardiniera con statua (dono coniugi Dorigo).

Cargnello Antonio Remanzacco, Orologio da tavola con statua (dono della Società Operaia) — Diplotti Felice Togliano, Astuccio con servizio per frutta (dono U. Borgialli rettore Collegio) Braida Domenico Cussignacco, astuccio con forchetta e cucchiaione (dono del Comitato) — Verzegnassi Eugenio, servizio per frutta (dono della Società Orefici) — Sig.na Bar. Morpurgo, orologio a pendolo (dono della Banca Popolare) — Marzolini Lino, statua con termometro (dono cav. G. Conti) — Berretta-Maresciallo 1.o Regg. Fanteria, servizio per birra (dono cav. R. Morgante) — Gabbini Vittorio, portabiscotti (dono A. Angeli) — Floriancig Giovanni, caraffine porcellana decorata (dono ditta di Lenardi Vienna) — Campi Arturo, orologio con statua (dono dott. Q.no Zuliani) — Sabbadini Primo, vasi per fiori (dono dott. A. Mazzocca) — Baseggio Anunciata, cuscino con dipinto allegorico (dono sig. Höger) — Giovanni Aviani e signora, servizio da caffè per sei persone (dono famiglia Marioni) — dott. Guido Gius, Napoleone d'oro in astuccio (dono Società Esercenti Tarcento) — Leonarduzzi Tristano Gemona, giardiniera in cristallo (dono coniugi Venturini-Pinzi) — Pozzi Riccardo, due vasi portafiori (dono Ufficiali del 1.o Fanteria) — Nadalutti Romano Moimacco, astuccio portagioie (dono Pactani.

Il tentato furto di questa notte.

20. (*Per espresso*). — Questa notte ad ora imprecisata ignoti ladri mediante forzatura di una porta tentarono di entrare nel negozio di mercerie sito sull'angolo di piazza Paolo Diacono, vicino al caffè Longobardi, di proprietà del sig. Lelio Casarsa. I ladri forse disturbati essendo la piazza anche di notte molto frequentata ed anche illuminata abbandonarono l'impresa.

Spiombarono nella forzatura un cardine ed un catenaccio della porta stessa, che resistette per avere internamente attraverso una spranga di ferro. Venne denunciato il fatto alla benemerita che sta facendo indagini per scoprire gli autori.

Per i danni ai terreni. — Il Municipio avvisa i proprietari di fondi che ebbero a subire danni dalla truppa nelle presenti manovre, di produrre al Municipio stesso i loro reclami scritti entro il 28 corrente. I reclami fatti dopo questo termine non saranno accolti.

Il Consiglio Comunale è convocato il 26 corr. alle ore tre pom. per trattare vari oggetti.

Smarrimento. — Sabato, 17, dall'Agenzia delle Imposte alla piazza S. Francesco, fu smarrita una penna stilografica (ricordo di persona defunta). Chi la portasse in Municipio riceverebbe L. 10 di mancia.

ZOPPOLA

Orcenigo ai reduci. — 19. Ieri sera in Orcenigo superiore vi fu un fraterno banchetto nella sala delle scuole comunali ai reduci della Libia. Oltre ai tre reduci Rizzo Marco dell'8 Bersaglieri, Nadalin Giovanni del 57 fanteria e Fabbro Giacomo del 63 fanteria, erano presenti il medico dottor Federico Cimati, il parroco don Osvaldo Cassini, l'enotecnico sig. Cojazzi Vincenzo, gli studenti Fabbro Alessandro e Juss Antonio, nonchè i consiglieri della frazione Fabbro Luigi, Jus Giovanni e una ventina di altri conterranei.

Nella comitiva regnò la più schietta allegria.

Al terminar delle mense vi furono vari discorsi d'occasione inneggianti al valore dei nostri soldati al Re ed alla patria.

LATISANA.

Sul lavoro. — Nel Civico Ospedale Regina Margherita è stato medicato dal dott. Zilli certo Antonio Fantanello di Luigi d'anni 14 sul lavoro riportò frattura e lussazione nella spalla destra.

Il valente sanitario dopo un'accurata visita lo giudicò guaribile entro giorni 40 salvo complicazione.

MEDUNO

18. **Il Consiglio Comunale** nella seduta odierna approvava in II.a lettura l'aumento di stipendio al medico dott. Zanardini; approvava il progetto per la costruzione di due nuove aule scolastiche per il Cadoluogo di Medun e di due nuove aule anzichè di una per la frazione di Toppo; deliberava di chiedere autorizzazione per riaffittare all'attuale malghese Domenico Giromette di Anduins la malga Teglare e deliberava un assegno vitalizio di L. 180 all'anno alla Guardia Campestre di Toppo Antonio Fabris resosi incapace a continuare il servizio per vecchiaia; incaricava i Consiglieri G. Batta Giordani, G. Batta Vallerugo e Camillo D'Andrea di liquidare una specifica con l'avv. Ciriani di Spilimbergo e rimandava ad altra seduta due crediti verso il Comune avanzati dai sigg. dott. Giacomo Poli i ex medico comunale e Carlo Antoniazzi negoziante in manifatture per andare a trattative private risultando essi oltrechè creditori come si affermano l'uno e l'altro anche debitori verso il Comune.

CHIONS

Un referendum per l'acquedotto.

Il nostro sindaco co. dott. cav. Giacomo Sbroiavacca ha diramato a tutti gli elettori la seguente circolare:

Il Consiglio comunale compreso dalla necessità di provvedere di buona acqua potabile e in quantità sufficiente le 4 azioni del comune che ne difettano assolutamente (Chions, Villotta e Basedo) è venuto nella determinazione di ricorrere ad un acquedotto, derivando l'acqua dalla frazione di Sbroiavacca, visto che nelle predette frazioni, i pozzi artesiani hanno sempre dato risultati negativi, per cui sarebbe uno spreco di tempo e di danaro ritornando su esperimenti di simil genere.

Ciò premesso, il sistema dell'acquedotto, quantunque importi una spesa piuttosto rilevante, pure risolve radicalmente il problema ed ha il vantaggio di fornire l'acqua abbondantemente a tutta la popolazione.

Quantunque fosse nella facoltà del Consiglio di prendere una deliberazione definitiva, pure, questo, volendo che su un argomento di sì vitale importanza venisse interrogato anche il corpo elettorale, stabilì di indire un referendum che avrà luogo il 1.o settembre p. v. nelle due sezioni elettorali di Chions e Villotta. Gli elettori voteranno per il «sì» se favorevoli all'acquedotto per il «no» se contrari.

La spesa da incontrarsi è di L. 125.000 (centoventicinque) mila circa che si otterranno dal Governo con un prestito di favore, estinguibile in 50 anni senza interessi. Dimodochè l'aggravio annuo per il comune s'aggirerebbe intorno alle 2500 lire, somma che non deve per nulla impressionare sia per l'importanza del comune, sia per il vantaggio che tale spesa arreca.

Con altra circolare e appositi avvisi saranno specificate le modalità ecc. per il referendum e fornite maggiori indicazioni acciò ognuno possa, con scienza e coscienza, dare il suo voto.

Le nuove liste elettorali — giorni sono furono ultimate le operazioni per la formazione delle nuove liste elettorali. Eccone i risultati:

Elenco I. Frazione di Chions 359, di Villotta, 202, di Taiedo 168, di Basedo 82.

Elenco II. Fraz. di Chions 125, di Villotta 47, di Taiedo 59, di Basedo 41.

Elenco III. Fraz. di Chions 40, di Villotta 25, di Taiedo 10, di Basedo 4.

Nella lista 1911 gli inscritti erano 413. Con la nuova legge abbiamo quindi un aumento di 743.

CODROIPO.

La luce elettrica alla stazione ferroviaria. — 19. B. Da due sere il pubblico ammira l'impianto della luce elettrica di questa stazione ferroviaria, fornito dal marchese Mangilli ed eseguito dall'elettricista sig. Ercole Tonelli. L'impianto è costituito da 26 lampade ad incandescenza di 16 e 25 candele ciascuna in modo che l'atrio, gli uffici, le sale d'aspetto e la facciata del fabbricato prospiciente ai binari son illuminati da una bella luce. Detto impianto, a spese del marchese Mangilli, venne eseguito con un sistema speciale del tutto moderno e che non trova riscontro in nessuna stazione da Venezia in avanti.

Programma dei pezzi di musica che la banda del Regg. Lancieri di Novara eseguirà questa sera in piazza Maggiore dalle ore 18 alle 19.30:

1. M. M. N. N.
2. Amoroso Valzer Figliolini
3. Historie d'un Pierott fantasia Costa
4. Canzoni Napoletane Vella
5. Vedova Allegra Fantasia Lehar

SEQUALS

Le nuove liste elettorali. — Quest'ufficio municipale ha completato il lavoro di compilazione delle nuove liste elettorali politiche. Nel 1. elenco sono inscritti N. 896 elettori; nel 2. 198 e nel 3. 87. In totale N. 1181 elettori, in confronto delle vecchie che appena ne contavano 426.

S. GIORGIO NOGARO

Nuova industria. — 19. Veniamo informati che l'intraprendente sig. Basilio Primus, tra non molto attirerà in questo Capoluogo una fabbrica per la produzione dell'Algberina, insuperabile ed economica lisciva per bucato. Auguri di buoni affari.

Arrivo di cocomeri. — A porto Nogaro sono giunti parecchi trabaccoli carichi di oltre 50 mila cocomeri (angurie). Moltissimi sono i fruttivendoli che d'ogni dove piombano ad acquistare il saporito frutto, che ottengono a buoni prezzi.

LATISANA

Per l'Esposizione Zootecnica

18. Ebbe luogo oggi alle ore 16 1|2 l'annunciata Riunione del Comitato Ordinatore della pross. Esposizione Zootecnica. Numerosissimi gli intervenuti: co. de Asarta, presidente, Samueli sindaco di Latisana, Pittoni Dom., L. Minutello, G. Sburlino, cav. G. Di Lorenzo, A. Di Lorenzo, E. Donati, E. Parpinelli, Dott. D. Lucco, A. Veritti, G. B. Turco, P. Formentini, M. Sellenati, E. Ambrosio, Fantin, L. Mauro, A. Pittoni, cav. F. Pittoni, co. A. Colombatti, L. Comand, G. Bianchini, G. B. Comuzzi, geom. C. Gnesutta, geom. F. Fanton, G. Zanon, G. Bossi, S. De Apollonia, L. Fabbro, A. Picottini, A. Marsoni, A. Zanello, D. Anzil, M. Rampazzo, dott. G. Panizzi segretario.

Scusano l'assenza i sigg. A. Bainella, G. Pellis, Comm. F. Zuzzi cav. F. Zuzzi, co. A. Caratti, dott. R. Cristofoli.

Il Presidente co. de Asarta dà comunicazione del lavoro svolto dalla Presidenza dopo la prima riunione del maggio scorso. Informa come tutti gli Enti superiori invitati ad aiutare moralmente e materialmente l'Esposizione, abbiano prontamente e largamente risposto all'avviso. Notevoli i sussidi del Ministero di Agricoltura e della Guerra. Gli altri Enti che hanno disposto sussidi sono: la Deputazione Provinciale, Circolo Agrario di Latisana, Camera di Commercio di Udine, Unione Agraria di Portogruaro, Comune di Muzzana, Cassa di Risparmio di Udine, Banco Depositi e Prestiti e Banca Cooperativa di Latisana.

S attende comunicazioni dei sussidi delle altre Istituzioni agrarie del Distretto e degli altri Comuni, senza di cui non è possibile fissare in modo definitivo l'entità dei premi.

Viene data lettura di una scheda di Programma e Regolamento che con lievi varianti è approvato come proposto dalla presidenza. La Mostra Bovina comprenderà il bestiame pezzato bianco rosso: torelli, tori, vitelle, giovenche, vacche, buoi da lavoro e gruppi di animali riproduttori di almeno 6 capi. Vengono preventivate per questa Mostra lire 1650 oltr medaglie d'oro, d'argento, di bronzo e diplomi.

La Rassegna Equina comprenderà puledre, cavalle, stalloni e gruppi di allevamento di almeno 4 fattrici, Venne soppressa la Categoria dei Castroni che nella prima Riunione del Comitato s'era ritenuto opportuno di includere.

Il giorno della Esposizione venne fissato, accogliendo il desiderio espresso dal Sindaco di Latisana, il 20 settembre pross. per contribuire in tal modo a formare una serie di festeggiamenti che Latisana sta preparando per l'inaugurazione del suo nuovo fabbricato scolastico. Parve assai opportuna la scelta di quel giorno, anche perchè il giorno seguente ricorre a Latisana stessa il mercato annuale di S. Matteo.

In caso di cattivo tempo la Esposizione si effettuerà il lunedì successivo 23 settembre.

Per la iscrizione e la scelta degli animali vennero nominate Commissioni speciali Comune per Comune, per rendere meno gravoso e più diligente il lavoro. Ecco l'elenco dei membri formanti le commissioni di scelta:

Per *Latisana* e frazioni inferiori: sigg. Donati, Sburlino, Sellenati, Picotti, Bianchini, dott. Lucco.

Per *Latisanotta*: Mauro Luigi, Fantin Pietro, dott. Lucco.

Per *Ronchis*: Mauro Pietro, Marsoni Antonio, dott. Lucco.

Per *Muzzana*: co. Colombatti, Turco, dott. Cristofoli.

Per *Precenicco*: cav. Di Lorenzo, Zanelli, Ciconelli, Giudici, dott. Lucco.

Per *Pocenia*: Michieli, Veritti, Morandini, Galassi, dott. Zacceria.

Per *Rivignano*: co. Ottelio, Lucco, Morandini, Romanelli, Anzil Dom. d.r Zaccaria.

Per *Teor*: Zanon, Fabris, Picottini, Sburlino dott. Zaccaria.

Per *Palazzolo*: Di Lorenzo A., De Apollonia, Comuzzi, Parpinelli.

Per *S. Michele al Tagliamento*: Pellis, dott. Trinci, Perosa, Biason, Rampazzo, Scarpa, Rutter, dott. Lucco.

Alle Commissioni locali si unirà il segretario dott. Panizzi.

Le visite di scelta comincieranno da lunedì 26 pross.; intanto i membri nominati, Comune per Comune, si accorderanno per la suddivisione del lavoro fra di loro, e per preordinare con una visita delle stalle e con la formazione di un elenco dei presumibili animali concorrenti, il lavoro definitivo della commissione di iscrizione e scelta, pel quale viene raccomandato anche agli altri membri del comitato di volersi interessare.

Si nominarono le giurie.

La lunga seduta si svolse ordinata e animata. Venne fatta raccomandazione di attentamente invigilare perchè l'esposizione conservi puro il suo carattere di stimolatrice al progresso zootecnico, e non vengono presentati animali allo scopo di speculare sulle premiazioni. Verrà applicato rigorosamente il regolamento che dà al Comitato mezzi sufficenti per evitare abusi.

PAGNACCO

I funerali di un consigliere. — Stamane fu accompagnato all'ultima dimora il cons. com. Luigi Franzolini, detto Liul. Parteciparono ai funebri il Sindaco, gli assessori e quasi tutti i consiglieri.

Diede l'estremo saluto alla salma, con appropriate commosse parole, il nostro Segretario sig. De Longa.

FIUME VENETO

Esami. — Ecco il risultato degli esami.

Sezione di Bannia — Bannia, classe 3.a mista, insegnante sig. Grillo Marco — esaminati 39 promossi 35.

Bannia, cl. 3. femm. — ins. sig.ra Chini Rosin Teresa — es 25 pr. 23.

Praturlone, cl. 2. mista — ins, sig Villotta Zatelli Amalia — es, 15 pr. 14.

Marzinis. cl. 3. mista — ins. sig. Irma Garlatti — es. 12 pr, 11.

Sezione di Fiume:

Fiume, classe 3 mista — ins. sig. Elisabetta Innocente — es, 39 pr. 35.

Pescincanna, cl. 3. mista — ins. sig. Di Rorai Marianna — es, 22. pr. 20.

Cimpello, cl. 3 mista — ins. sig. Ester Rossignol — es. 17 pr. 14.

Miglior esito di questo non si poteva certamente avere.

PORDENONE

L'appalto dell'Esattoria di Pordenone. — 19. Qualche mese fa i rappresentanti i Comuni Consorziati per l'esattoria di Pordenone confermavano nella carica di Esattore il sig. Giuseppe Vuga rigettando le offerte migliori di altri concorrenti.

Questi opposero ricorso verso l'autorità Prefettizia e il Prefetto con suo Decreto annullava la deliberazione delle rappresentanze consorziali e ordinava l'apertura dell'asta pel novennio 913-922. Contro tale Decreto elevò ricorso di sospensione alla IV.a Sezione del Consiglio di Stato il sig. Giuseppe Vuga e il 26 luglio u. s. veniva pubblicata la decisione dell'alto consesso che respingeva la domanda di sospensione presentata dal Vuga contro il Decreto Prefettizio.

Ora, l'Intendenza di Finanza di Udine è stata incaricata di pubblicare al più presto l'avviso per l'esperimento di prima asta. E' sperabile che per la nuova seduta non si verifichi l'assenza dei rappresentanti consorziali come avvenne il 26 scorso mese poichè il sig. Prefetto per scongiurare questo fatto, ha incaricato un suo delegato ad assistere alla seduta della rappresentanza e sostituirsi ad essa, in caso d'assenza, per l'esecuzione delle pratiche d'asta.

Musica e Teatro. — Fra giorni si riuniscono i comitati relativi per la costituzione regolare delle società per la istituenda banda cittadina e Scuola d'Arco e altri per la costruzione del nuovo Teatro che ci assicura avverrà quanto prima.

Cronaca degli affari.

Fallimento. — Il Tribunale nostro ha dichiarato il fallimento di Giovanni Battista Masotti, negoziante di Savorgnano di S. Vito al Tagliamento. Giudice delegato, avv. Ugo Foà. Curatore provv sorio, avv. Lodovico Franceschinis di S. Vito al Tagliamento. Prima adunanza, 2 settembre.

AVIANO

Per i reduci dalla Libia — 19. Al Caffè nuovo alle ore 17 di ieri ha avuto luogo l'annunziata bicchierata con spuntino offerto da questo comitato ai reduci dalla Libia. Alla spesa ha contribuito anche il comune.

Tra i reduci invitati si nota la presenza del valoroso caporale Eugenio Marchet l'eroe delle due Palme decorato con med. d'arg. al valor militare e di G. Gerarduzzi, Basilio Michelin, Paolo Trevisan, Lorenzo Mazzega, Giacomo Mazzourt, Agostino Tassan, Basilio Basaldella, Emilio Renzatti e Giovanni Bravin il quale ultimo fatto ritorno appena il 16 alla sede del suo distaccamento a S. Daniele, dopo una breve licenza, otteneva dal comandante un'altra licenza per presenziare alla bicchierata, annunciando il suo arrivo con telegramma. Si lamentò invece la mancanza degli altri reduci Giovanni Michelin emigrato a Pola, Antonio Marson dichiaratosi ammalato, Vincenzo Stinat che ha ripreso il servizio militare a Napoli, Sante De Marco assente dal paese; comunque tutti questi sono giustificati, non così gli altri due assenti Polo Osvaldo e Polo Umberto di Giais di Aviano che pure erano stati invitati.

Poche parole coronate d'applausi vengono pronunziate dal rappresentante il Comitato sig. Giuseppe Benora il quale innanzi tutto saluta e ringrazia i presenti che hanno contribuito a dare solennità alla modesta accoglienza fatta a tanti prodi, facendo emergere l'eroismo del decorato al valor militare sig. Eugenio Marchet l'eroe delle due Palme, e si augura che le sue gesta gloriose sieno tramandate ai posteri con la storia e possano servire di emulazione alla gioventù crescente; manda un mesto e reverente saluto ai tanti prodi caduti per la grandezza della Patria, ed evviva al Re, alla Patria, all'esercito.

Parla, pure applaudito, il reduce sig. Paolo Trevisan, il quale sta organizzando una Società locale fra i reduci delle battaglie della Libia.

Poscia al Caffè Centrale è stata servita la birra e tra grida patriottiche ed afiettuosi saluti, regnando la massima cordialità la riunione ha avuto termine.

SACILE

L'arrivo del generale Nava — 19. — Stasera alle ore 18.30 arrivò qui in automobile il tanente generale Nava, comandante il sesto corpo d'armata di Bologna, per visitare domattina questo presidio e distretto militare.

Prese alloggio all'albergo alla Stella in piazza Plebiscito.

Promosso effettivo — Nove mesi or sono partiva volontario per la Libia il sottotenente di complemento del secondo Genio di guarnigione a Pavia, Patrizio Domenico figlio al signor Antonio sindaco della vicina Budoia e nipote dei cav. Giuseppe Lacchin di qui.

Seguì parecchie fasi della lunga e difficile guerra, (attualmente trovasi al fortino II) animato sempre da quel coraggio e da quell'invitta costanza che sono doti preclari nel soldato italiano.

Oggi sappiamo che fu promosso sottotenente effettivo. Questa ben meritata promozione venne qui appresa con sincera soddisfazione.

PONTEBBA

L'esito della festa «Pro lega». — Nella festa est va datasi giorni or sono fra questi villeggianti, e della quale a suo tempo abbiamo dato notizia, furono raccolte lire 449.20. Il comitato della festa le ha già rimesse alla sezione Adriatica della Lega Nazionale.

MARTIGNACCO

Uno scambio di nomi. — Tra gli aderenti al comitato per le festività ai reduci della Libia, facemmo ieri figurare il sig. Claudio Morelli di Trieste. Trattavasi invece del fratello di lui, signor Norberto Morelli, di Udine.

Mene segrete fra la Turchia e l'Inghilterra per l'annessione della Cirenaica all'Egitto?

2500 insorti albanesi sono entrati a Salonicco.

La Cirenaica in pericolo?

Sotto questo titolo *Il Resto del Carlino* di stamani pubblica un sensazionale articolo di Luigi Ioli, autorevole pubblicista espulso da Costantinopoli.

L'Ioli che trovasi a Roma afferma d'aver ricevuto da fonte diplomatica sicura, che ha intimi rapporti con la sublime Porta, notizie confidenziali e impressionanti su di un avvenimento che, se giungesse a maturazione, produrrebbe gravissime e disastrose perturbazioni nella situazione politica italiana ed europea.

Si tratterebbe nientemeno che di questo:

La Sublime Porta, per mezzo del vecchio ed astutissimo Kiamil pascià, avrebbe proposto al Foreign Officine *di Londra* l'annessione della Cirenaica all'Egitto, *come venne fatto già per la baia di Sollum!*

V'è chi sostiene, invece, che la proposta sia partita da Londra pel tramite di Kiamil pascià, che la sostiene energicamente. Ma fa lo stesso.

L'Inghilterra sarebbe propensa a concludere una specie d'intesa anglo-turca, per la quale l'integrità dell'Impero Ottomano sarebbe garantita nel modo più effettivo e formale.

E siccome la Turchia trovasi nell'assoluta necessità di rafforzare la sua flotta, che le sta riordinando l'ammiraglio inglese Lympus, così l'Inghilterra sarebbe disposta a cedere, forse a regalare, alcune sue unità di guerra.

Il compenso di tutto questo sarebbe la Cirenaica.

Per girare l'ostacolo dell'annessione proclamata dall'Italia, annessione che non è stata riconosciuta ancora da nessuna potenza europea, il governo Kediviale — o meglio, il Foreign Office — *cederebbe all'Italia, mediante una congrua indennità, lo sfruttamento della Cirenaica, provincia egiziana, sotto l'alta sovranità del Sultano e Califfo di Costantinopoli, come esiste per l'Egitto stesso.*

Ripetiamo: l'informazione è grave; ma crediamo che sia destinata a incontrare una pronta e rassicurante smentita.

La flotta italiana davanti ai Dardanelli?

Parigi, 19 sera. I giornali pubblicano un telegramma dell'Agenzia «Havas» da Costantinopoli in cui è detto che la flotta italiana ha fatto evoluzioni davanti all'isola di Tenedos. Il telegramma è questo: «Viene segnalato dai Dardanelli che la flotta italiana ha compiuto la notte scorsa evoluzioni davanti l'isola di Tenedos, vicina ai Dardanelli».

Le oasi di Regdaline, Menscia e Giamil sgombre di nemici.

Zuara 19. (ufficiale). — Ieri due squadroni di cavalleria appoggiati dal sesto battaglione indigeno eseguirono un'altra ricognizione intorno a Abd El Samed esplorando accuratamente il terreno fino oltre l'oasi di Giamil e della Menscia che furono trovate sgombre. Pattuglie spinte verso Regdaline hanno confermato anche l'abbandono di questa oasi.

E' compiuto l'alacciamento di Zuara con Sidi Abd El Samud, e dei lavori di atterramento e di rafforzamento definitivo della base presso il porto.

L'avanzata nell'interno.

Secondo i giornali dallo Stato Maggiore si starebbe studiando il piano d'avanzata nell'interno della Libia. L'avanzata dovrebbe avvenire in ottobre è resa ora possibile da tutte le occupazioni fatte sulla costa e dai tratti di ferrovia costruiti ed in via di costruzione. Ma si può anche presumere che, per ottobre, si faccia la pace.

Nostri fonogrammi

Duemilacinquecento Albanesi sono entrati in Salonicco.

ROMA 23. — Mandano da Salonicco:

Duemilacinquecento albanesi sono entrati in Salonicco.

I Ministri sono nuovamente riuniti a consiglio per studiare la situazione. Il Governo à concesso 24 ore di tempo agli insorti per sciogliersi, altrimenti minaccia di farli attaccare con 5 batterie d' artiglieria.

VIENNA 23. — Telegrammi dell'ultima ora annunciano che gli albanesi, che ascendono al numero di 3000, di cui 2500 sono già entrati in Salonicco, vorrebbero far prigionieri tutti i capi del Comitato Unione e Progresso. Ma la maggior parte sono tenuti senz'armi.

Riprendono le cannonate a Derna.

Milano, 20. — *Si ha da Derna: Si è avuta una ripresa dell'artiglieria turca. Stamattina, da una nostra ridotta venne segnalata lontano una carovana che portava qualche cosa del colore del terreno: fu poi riconosciuto che erano cannoni.....*

La nostra batteria aperse il fuoco e disperse la carovana.

Tutto ad un tratto una batteria turca nascosta mandò alcuni colpi contro le nostre posizioni, senza però recare alcun danno.

Dopo tanto clamore

un alto tradimento sfumato!

TRIESTE, 20. — Quando fu arrestato, tempo fa, don Giuseppe Cadenaro, cappellano in un paesello sloveno sul confine colla nostra provincia, i giornali italofobi sloveni e tedeschi ne menarono grande scalpore: quel sacerdote era incolpato di alto tradimento, riceveva ufficiali italiani travestiti nella sua canonica, tramava con essi congiure... Ebbene egli fu posto in libertà, essendosi desistito da ogni procedimento contro di lui.

I tre ufficiali turchi arrestati portati a Caserta

NAPOLI, 20. E' giunto l'incrociatore ausiliario « Duca degli Abbruzzi » che ha scortato i tre ufficiali turchi arrestati a bordo del piroscafo rumeno « Imperatore Traiano ». Saranno trasportati a Caserta.

Ladro ucciso mentre tentava introdursi a rubare

MILANO 20. — Un tragico fatto è accaduto stanotte. Un custode dello Stabilimento delle Industrie meccaniche scorse un ladro che tentava scavalcare la cancellata di cinta dello stabilimento. Con grande sangue freddo spianò il fucile, prese la mira e lasciò andare il colpo. Il ladro n'ebbe fracassata la testa.

Disgrazia tramviaria.

Parecchi feriti.

NAPOLI, 20. Una grave disgrazia tramviaria è accaduta stanotte. Una vettura vomero che entrava in città è uscita dalle rotaie, ribaltandosi.

Vi sono quindici feriti, dei quali alcuni gravi.

Il raid aviatorio Parigi-Berlino.

Berlino, 20. — *L'aviatore francese Augemarche che concorre al premio delle 100000 lire, ha felicemente compiuto il raid Parigi Berlino.*

Un eccidio a Londra

Uccide la moglie, la cognata, i figli e si fa saltare le cervella.

Londra, 30. — *Uno spaventoso eccidio è avvenuto stanotte. Il capitano Murraigh, già colpito da insolazione, uccise la moglie, i figli, la cognata e quindi si fe' saltare le cervella con una revolverata.*

CRONACA CITTADINA

L'esattoria assunta dalla Cassa di Risparmio

Stamattina in municipio è seguita l'asta per l'appalto dell' Esattoria comunale. E' rimasta deliberataria la Cassa di Risparmio con l'aggio di L. 1.14 su 1.15 con cui l'asta era stata aperta.

Ufficiali partiti per la Libia.

Col diretto delle 20.5 salutati alla stazione da numerosi amici sono partiti iersera il tenente Michele Giovine destinato a Bengasi e il sottotenente Filippo Allatere che si recherà a Misurata a raggiungere il suo 35.o Fanteria.

Il sig. Allatere che dal principio della guerra fino a due mesi fa era stato a Derna, partecipando valorosamente a tutti i combattimenti e quindi dopo alcuni giorni di licenza era tornato a Bologna, ha chiesto al Ministero, che accolse la sua domanda di recarsi di nuovo in Libia. E iersera dopo essere venuto a salutare i suoi cari, è ripartito.

Al bravo e simpatico ufficiale e al suo compagno egregio tenente Giovine i nostri migliori auguri.

Bollettino militare

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia in data 17:

Luigi Coralli e Raffaele Sansoni tenente nell' 8 reggimento alpini sono comandati alla scuola militare del 1.o settembre prossimo.

Alfredo Spinga maresciallo nel 3.o reggimento alpini (battaglione Fenestrelle, appartenente al corpo di occupazione della Libia) è stato nominato sottotenente in servizio permanente nell' arma stessa, e destinato all' 8.o reggimento alpini.

Alfredo Baracchini sottotenente veterinario di complemento del distretto di Messa, reggimento cavalleggeri di Alessandria, è nominato tenente veterinario in servizio permanente e destinato al reggimento cavalleggeri Monferrato.

Ugo Bianchi tenente vote inario nel reggimento cavalleggieri di Monferrato è stato trasferito al deposito allevamento cavalli di Portovecchio.

Emilio Negroni ragioniere geometra di 4.a classe all' ufficio fortificazioni di Udine è collocato in aspettativa per infermità.

Leonardo Di Lorenzi tenente di fanteria di complemento del distretto di Padova 8.o reggimento alpini è chiamato in servizio con assegni per 20 giorni nell'8.o reggimento alpini.

Baul Vecchio, tenente di Fanteria di complemento del distretto di Sacile, 1.o Fanteria è trattenuto in servizio per tre mesi con assegni dal 18 corrente.

Micheli Giuseppe e Renuto Mattioli sergenti maggiori nel reggimento cavalleggeri di Saluzzo, sono chiamati agli esami orali per l'ammissione al corso speciale accellerato presso la scuola militare.

—

Il concittadino De Laurentis Augusto sottotenente di complemento del 60.o fanteria è stato promosso sottotenente effettivo.

Il nostro carissimo amico Augusto De Laurentis; da parecchio si trova in Africa. Egli aggregato alla spedizione Garioni sbarcò a Ras Macabez. Prese parte a parecchi combattimenti fra i quali quello di Sidi-Scid, a Sidi Alì. In una ricognizione veniva ferito leggermente da un colpo d'arma da fuoco, al collo. Ristabilitosi ritornò a combattere.

Al valoroso concittadino le nostre congratulazioni per la meritata promozione.

Il capitano Beltrandi à ritornato. — Ieri è ritornato l'egregio capitano Beltrandi reduce dal servizio prestato e bordo delle navi ausiliarie nella guerra.

Egli aveva fatto domanda d'essere mandato sul teatro della guerra e il Ministero l'aveva accolta.

A lui il ben tornato.

Importazioni di tori dalla Svizzera.

Prossimamente, in occasione del grande concorso di tori di Berna (ostermündigen) della razza pezzata-rossa che si terrà il 28 corr. partirà alla volta della Svizzera una comitiva di allevatori al duplice scopo di compiere acquisti e di fare gita zootecnica. Vi sono già diversi partecipanti e coloro che desiderassero unirvisi potranno rivolgersi direttamente al sig. Co. dott. G. di Mainardis in Goriz (Codroipo), o alla Deputazione provinciale.

Richiamiamo al riguardo l'attenzione sopratutto di coloro che intendessero far acquisto di tori puro sangue.

Venerdì la Commissione provinciale pel miglior bovino si riunisce per stabilire, fra altri, l' eventuale sussidio da assegnare ai tori da importare

Federazione Dazieri. — Il Consiglio, nell'adunanza di sabato presieduta dal vice-presidente De Nobili, approvò la relazione finanziaria compilata dal cassiere, che presenta un attivo di l. 375.32 e un passivo di 331.67; rimanenza 43.64, accolse, con generale encomio agli estensori segretario Biasutti e cassiere Venuti le relazioni sulle vertenze con due Ditte appaltatrici dazio consumo; fissò il 14 settembre per l'apertura del corso serale gratuito di tecnica daziaria, riconfermando come docente il signor Erminio Quaini e quali facoltativi i signori Venuti e Biasutti; approvò la radiazione di alcuni soci: ora il sodalizio ne conta 150 «uetti di zavorra».

Deliberò di inviare una nota al Sindaco comm. Pecile per conoscere gli intendimenti della Giunta sui miglioramenti del personale.

Prese altre deliberazioni d'ordine interno.

Un ultimo disperato appello

Ci si comunica una circolare intestata Società Panettieri di Udine e Provincia e indirizzata agli «Operai Panettieri». Conchiude:

Compagni!

Se volete che uno stato di cose così disastroso continui e che quella disoccupazione che ora è iniziata diventi un fatto compiuto, non occorre che continuare nel vostro sonno. Se volete, poichè siamo ancora in tempo, correre ai ripari con l'antico entuziasmo, ne saremo ben lieti.

A tale scopo vi invitiamo tutti ad una adunanza che avrà luogo nei locali della *Società Operaia Generale* in Via del Ginnasio N. 13 alle *ore 5 pom.* del giorno di *Martedì 20 corr.*.

Diplomato in ingegneria. — Alla regia scuola d'applicazione di Padova fu diplomato in ingegneria Attilio Zambon di Sacile. Congratulazioni.

Società Veterani e Reduci. — La sig.ra Emilia Girardelli-Muratti nella luttuosa circostanza della morte della madre sig.ra Amalia Tositti-Girardelli da Trieste ha elargito alla Società L. 50.

Non al Bar Milano fu ripreso L.... di cui narrò la cronaca di l'altro giorno, ma bensì in un Bar di Via Gemona.

L' emigrazione per l' Argentina. — Conchiuso felicemente, fra il nostro Governo e la Repubblica Argentina, un trattato sanitario che viene a liquidare in modo definitivo la vertenza scoppiata l'anno decorso in seguito a talune misure odiose di quella Repubblica contro i navigli provenienti dall' Italia; si ritiene che oggi stesso sarà promulgata la revoca del decreto che sospendeva l'emigrazione degli italiani verso quello stato.

Certo, il decreto sarà revocato, oggi o domani. La notizia ha grande importanza anche per la nostra Provincia, da dove tanti emigrarono e si trovano in quello Stato dell' America meridionale.

I funebri del maggiore cav. Leone

Ieri sera furono rese anche a Udine solenni onoranze funebri alla salma del maggiore cav. Luigi Leone del 35.o regg. fanteria, decesso in Napoli.

La salma giunse col diretto delle 17.

S'erano raccolte sul piazzale numerose persone, e rappresentanze di tutti i corpi dell'esercito qui di stanza.

Noto: Luigi Conti, Enrico Loi, dott. Zambelli, cap. alpini Giacomo Donoe Buzzetti, ten. medico Giono, cap. delle guardie di Finanza, cap. Blina dei carabinieri, cap. Enrico Santi, Lucio De Gleria, avv. cav. Antonini, dott. Luigi Fabris, Angelo Valentinis per la Banca di Udine e per il direttore cav. Miotti, Antonio Brandolini, Giuseppe Deotti, rag. Luigi D'Agostinis, G. B. Volpe, Umberto Galazzo, signore, Emma Ellero Vuga, Giulia Masciadri Zambelli, sig. Arturo Ferrucci, dott. Corradino Angelini, Angelo Fabris, Meno Fabris, avv. Giovanni Cosattini, Luigi Cuoghi, G. Masciadri anche per Stefano, Giovanni Mantovani, avv. Colombatti e molti altri.

Hanno accompagnato il feretro, da Napoli, i capitani Bruno Guglielmi e Giuseppe Barbaro del 32.o fanteria.

La salma è deposta su un carro di primissima classe. Indi il corteo si muove per il camposante. Precede la funebre carrozza, una vettura carica di corone.

Notiamo: I cugini Lia e Alessandro Nimis — Adele Cuoghi e V. Masciadri — Famiglia Cuoghi e Cosattini — Circolo Militare — Gli ufficiali 32 fanteria — Gli ufficiali II bersaglieri — Ufficiali distretto militare di Napoli - Vittorio Leone — Le signore ed ufficiali 32 fanteria — Guido Masciadri — Ufficiali deposito truppe Coloniali — Famiglia Favai — I sotto ufficiali 32 fanteria — Gli ufficiali 35 fanteria — Raphael'L Goudstirrer.

Sul piazzale XXVI luglio il mesto corteo si ferma.

L' avv. Cosattini, con brevi vommosse parole porge l'estremo saluto all' uomo buono, al cittadino intergerrimo, al padre e marito esemplare. Dinanzi alla sua bara, dischiusasi così per tempo; di fronte ad una brillante carriera così crudamente troncata, dinanzi al pianto della vedova e dei figli, non si può non sentirsi stringere il cuore.

— Ed è col cuore stretto dal dolore che io — dice — porgo l'ultimo saluto al buon Luigino, che alla carriera ch'egli aveva scelto come suo ideale aveva dato tutta la sua intelligenza tutta la sua energia.

A lui che forse avrà sognato di morire di altra morte in altri luoghi, il nostro commosso reverente saluto.

Il maestro Cuoghi a nome delle famiglie Leone e Masciadri ringrazia gli ufficiali e quanti parteciparono al loro dolore nella sventura che le ha colpite.

Il corteo prosegue quindi pel cimitero ove la compianta salma è tumulata nella tomba della famiglia Masciadri.

Un biglietto da 50 lire falso

Ieri, verso le 15.30, si presentava al cambio-valute Ellero, in piazza Vittorio Emanuele, un individuo dall' aspetto campagnolo con un biglietto da cinquanta lire in mano, si rivolse al signor Ellero e:

— Cal sinti, lui, cal cognoss: ise false cheste ciarte?...

Il signor Ellero prese il biglietto, logoro e bisunto, e dopo averlo ben esaminato, rispose che era falso. L' uomo restò male; disse che glie'o aveva dato un suo compaesano e che ora glielo avrebbe restituito.

Ma il biglietto era nelle mani del cambiovalute, che non poteva più ritornarglielo.

— Làit a cioli cui che us a l'ha dad, e alore larìn in Questure... Io, benedet, no puess tornalu a nissun.

— Orpo, cal spieti; o volti la ciavale e ò torni in bote cun chell altri, mi capissial.

E così fece. Ritornò verso sera, ed insieme si recarono dalle guardie di P. S.

Stamane il delegato Panigadi si è recato ai Rizzi paese dei due individui per fare una perquisizione.

L'autorità mantiene il più stretto riserbo.

Corriere Giudiziario

I farmacisti in Tribunale.

Abbiamo pubblicato l'altro ieri l'atto d'imputazione relativo a questo processo.

P. M. è il dott. Segati in luogo del cav. Farlotti e difensori sono Bertacioli per Caberlotto, Di Bernardo ed i Marini; Levi per Manganotti e Cosattini per tutti li altri.

Interrogatorio.

Tanto Cantoni che Ghedussi affermano che non si spediscono ricette senza la presenza del titolare.

Cantoni dott. Arminio. Aggiunge che dal 18 giugno 1911 vive in casa con la sig.ra Petracco. Incontrò per Udine il Venier, pres. della Soc.tà Farmaceutica che con un riso quasi sarcastico gli disse: To l'abbiamo fatta. Potevi far a meno di occupare quel posto.

Dice inoltre che fu fatta istanza per ottenere l'aumento di stidendio del Della Savia e gli fu detto che sarebbe incorso in dispiaceri se non si fossero combinati. Della Savia fece di tutto per entrare come socio e: an che il Venier.

Il 4 agosto c'era una ricetta semplicissima da spedire.

Caberlotto Francesco di Coseano riferisce che nel luglio del 1911 era munito d'un patentino. Vennero i Carabinieri ed allora seppe che qualche collega lo aveva denunciato. Da 30 anni esercita la professione. Il Bortolotti si recava due volte alla settimana a casa propria per curare l'atrite. Un giorno a certo Angeli gli rispose che non poteva spedire ricette prima che le avesse vedute il titolare.

Bortolotti. Da otto anni ero direttore della farmacia. Mi autorizzò il Caberlotto a spedire ricette. Il giorno che vennero i Carabinieri ero a Maiano. — Mi assento la mattina — continua — per ritornare la sera. Il giorno 11 luglio era festa a Coseano per l'inaugurazione della luce elettrica. Io dovetti recarmi a Maiano per fare la cura.

Marini Ettore. Il giorno della contravvenzione ch'era di lunedì, il papà preparava un decotto ed io eseguii l'ordine da lui avuto e mai ho spedito nè ricette nè soluzioni.

Pres. Le informazioni dei Carabinieri lo dicono abituale a spedire ricette.

— Nego e respingo l'accusa fattami.

Avv. Cosattini. E' un rapporto equivoco.

Marini Augusto. Io non sono mai assente e men che meno potevo esserlo in quel giorno che era di lunedì e quindi mercato. Mio figlio non spedisca mai ricette, senza parlare con me.

De Bernardo Giacinto dice che dopo il Decreto Prefettizio si sta molto attenti e nell'ottobre non ricorda di avere spedite ricette.

Cantoni. Per le soluzioni velenose c'è una tabella apposita e queste sono chiuse in un armadio a chiave che rimane sempre in tasca del direttore.

I testi d'accusa.

Venier Giacomo di Giovanni d'anni 27 di Villa Santina ora in Ampezzo. Fece la denuncia in seguito a vari lagni pervenutigli quale presidente della Società Farmaceutica.

Dopo la circolare Prefettizia aveva scritto qualche lettera ai Sindaci onde sorvegliassero i farmacisti; poi ricorse al Cammissario di P. S. perchè gli assegnasse un funzionario per poter riscontrare i fatti. Tale pratica tornò inutile. Si valse poi di altri mezzi per scoprire i contravventori.

Accenna che nella sua visita alla farmacia Petracco fu anche minacciato. Afferma che il Bortolotti è un titolare apparente e che non si trova mai a Coseano.

Bellis Angelo di Angelo di Udine ora a Cividale andò dal dott. Grillo che gli rilasciò tre ricette. Si recò poi insieme ad altro a Coseano; il titolare non c'era poichè si trovava a Majano. Vide che furono pesato 3 grammi di acido fenico che è considerato veleno.

Cumaro G. Batta facchino di Udine è assente.

Si dà lettura della sua deposizione dalla quale risulta che egli recatosi alla farmacia di Petracco ebbe in consegnato una bottiglia di medicinali non preparata dal titolare. La portò dal Venier ove fu suggellata in sua presenza.

Bianchi Pietro lustrascarpe fu Sante d'anni 65: Il giorno 9 Agosto 911 andò col suo amico Fontana alla farmacia Manganotti con una ricetta. Il ragazzo la preparò subito senza parlare con alcuno. Erano le 7 del mattino.

Pres. El deve esser andà nel retro bottega.

— Non so; non disse ne buon giorno ne buona notte.

Bertaccioli: Che paga ebbe per quel servizio?

— Cinque lire, dall'agente della farmacia Filippuzzi.

Bertaccioli: Agli agenti della forza pubblica si danno 5 lire, ma a un lustrascarpe è un po troppo. (Ilarità)

Piani Antonio fabbro di Palmanova andò alla farmacia Marni per avere una ricetta. Gli fu consegnata dal figlio; il padre non era perchè si trovava in piazza.

Marni, quella soluzione è preparata sempre.

Pres. Cossa gastu vudo ti de paga.

— Un franco e 20 centesimi.

Pres. Pochetto, pochetto, in confronto del l'altro (ilarità)

Nel pomeriggio si escutano i

Testi a difesa

Tutti, e sono numerosi: Bellavitis co. Ugo, Grandis dott. Umberto, Angelini dott. Corradino, Frattino cav. Donato, e molti altri danno le migliori informazioni degli *otto speziar* affermando che essi si trovano sempre al loro posto.

Il P. M. conclude che vengono condannati tutti gli imputati a L. 300 di multa, ciascuno ad eccezione del Di Bernardo, la cui condanna limita a L. 250.

L'avv. Cosattini prende la parola per il primo e con calorosissima arringa conclude per l'assoluzione degli imputati.

Bertaccioli la segue, e con una splendida arringa domanda pure l'assoluzione completa.

L'udienza è quindi levata e rimessa a mercoledì alle ore 15; vi parlerà l'avv. Levi e poi si avrà la sentenza.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Ventesimo d'asta

Sino alle ore 11 del 31 corr: si accettano presso l'ufficio della Sottoprefettura di Pordenone, offerte in aumento non inferiori al ventesimo del canone di lire 2125.00 per l'appalto del Dazio Consumo del Comune di Erto-Casso.

Le offerte devono essere accompagnate del deposito provvisorio di L. 500.

APPENDICE 5

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

Bonrepos indicò col dito e cogli occhi il signor d'Arossons, e tornò al suo vino di Spagna.

— Dunque, mio caro consigliere, datemi voi qualche spiegazione.

— Forsechè — rispose il consigliere mostrando i pochi abiti stracciati e impittaccherati e il capo del signor Thézan privo di parrucca — forsechè questo disordine non vi parla eloquentemente?

— Sareste stati vittime di qualche aggressione?

— A memoria d'uomo non era mai avvenuto in questa città un attentato così audace, come quello di cui siamo stati vittime stasera...

Bonrepos mandò a tali parole un lugubre sospiro e bevve un altro bicchiere di xeres.

— Dubito che lo crediate — proseguì il signor d'Arassons, con tono di terrore — tanto il fatto è grave e terribile. Alle otto di sera, nella zona della loro giurisdizione, quattro magistrati sono stati fermati a mano armata, e svaligiati. Sapete dove?... In piazza d'armi!..

— Dov'è il prevosto generale della gendarmeria? — domandò il presidente, riacquistando a quella notizia il sangue freddo abituale, col sentimento de' propri doveri.

La folla dei curiosi si aprì e due uomini, che una volta veduti era impossibile dimenticare, comparvero dinanzi ai signor di Malartie; l'uno, vestito di nero con alzate nere e nere anche le fibbie delle scarpe, portava parrucca nera, ed era grande, magro, di un pallore giallastro che metteva paura; il suo piccolo occhio grigio, costantemente intento a ricercare delitti, aveva lo splendore e la fissità dell'occhio di un falco; l'impassibilità del viso rivelava la freddezza della sua volontà, e nelle rughe che attraversavano perpendicolarmente gli angoli della bocca, le labbra fini e ben declinate, l'osservatore più superficiale avrebbe letto la sua implacabile severità.

L'altro, nella uniforme turchina della gendarmeria gallonata d'argento, pareva avesse cinquant'anni ma lo si sarebbe detto Ercole; era colorito come tutti gli uomini violenti, ed aveva ancora il fuoco e l'impazienza di un giovane. I suoi capelli, rialzati sulle tempie incipriate alla brigadiera e annodati con un nastro nero, davano alla sua figura un'aria di grande fermezza; e lo splendore che brillava nei suoi occhi a fior di testa ombreggianti da folte ciglia e da un sopracciglio ben mercato, annunziava l'agitazione e presagiva una tempesta.

L'accoglienza del primo presidente non era della più propizie per calmarlo. Appena scorse a luccicare la croce di S. Luigi, che brillava sul petto di quello, il signor di Malartie, armandosi di tutta la dignità di un capo di Corte sovrana, l'apostrofò freddamente con queste parole:

— Signor de Angles, chi è il prevosto generale della gendarmeria a Montauban?

— Io, signor presidente...

— E chi è il vostro assessore?

— Il signor di Sadoux qui presente — disse il prevosto, indicando l'uomo vestito di nero. — Posso sapere, signore — soggiunse con voce strozzata dalla collera — perchè mi fate tale domanda?

— Perchè credevo che un prevosto generale ed un ufficiale di toga incaricato di mantenere il buon ordine e di vegliare sulla sicurezza dei cittadini, non esistessero in una città, dove si aggredisce alle otto di sera...

— E dove si assassina! — mormorò il signor d'Arassons.

— Chi è stato aggredito e assassinato? — domandò il prevosto a testa alta, con l'occhio scintillante.

— Sono stati aggrediti questi signori — rispose seccamente il presidente, indicando con un gesto i consiglieri.

— E' assassinato un nostro amico — proseguì Bonrepos.

— Chi?... parlate!

— Il signor Maury di Sainct-Victor?

— Si è difeso come un leone — soggiunse Bonrepos, con la fronte madida di sudore freddo e parlando a stento. — Ma che fare contro tanti nemici?... L'ho lasciato per terra, trafitto di colpi, in un lago di sangue...

Un mormorio d'orrore seguì queste parole; gli astanti, terrorizzati parlavano fra loro, a bassa voce, e il prevosto, immobile sembrava stato colpito dalla folgore, quando Bonrepos soggiunse ancora:

— Povero Saint-Victor! Per salvarlo avrei dato la metà del mio sangue... Ma nonostante tutti i miei sforzi abbiamo dovuto cedete al pugnali... La mia sola consolazione è di avergli prestato man forte fino all'ultimo momento...

— Non credetegli — esclamò ad un tratto dietro di lui una sonora voce.

Bonrepos si volse e trasalì sulla sua seggiola, scorgendo Saint-Victor, sorto come uno spettro. Questi, con gli abiti lacerati e la mano destra avvolta in un fazzoletto insanguinato prese il grosso tesoriere con la mano sinistra, lo strappò dalla sua poltrona e vi si installò senza complimenti.

— Signore — disse tranquillamente — prima di rispondere alle domande che ardite di farmi, permettetemi di tirare il fiato...

Continua

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.39 — O. 17.10 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C[arnia]) 9.15 12 — 17.9 — 19,30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 15.41. — O. 17.25 — D. 18.53. — — O. 20,6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 15.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 4 — 13.30 — 16.10. — 19,55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 15 15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.39. — 16 40 — 19 27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12.42 — A. 17 11 D. 19.46. — O. 20 57.

Da Villa Santina (arrivo alla Staz. Carnia) 5.36 — 9 14 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D 7 55 — A. 9.55 — A. 12.46 — A. 15.21 — D. 17.7 — D. 18.43 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M 9 45 — 13.5 — 17.30 — 21.38.

Da Cividale 6.59 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 13 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22,58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17 36 — 21.56.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.5 — 12.20 — 16.2 — 19.25. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE. - Tip. Domenico Del Bianco 1912